

ATANASIO DI ALESSANDRIA  
L'INTERPRETAZIONE DEI SALMI



ATANASIO DI ALESSANDRIA

L'INTERPRETAZIONE DEI SALMI

*Ad Marcellinum in interpretationem psalmorum*

Introduzione, traduzione dal greco e note  
a cura di Lisa Cremaschi  
monaca di Bose

Avvicinare gli uomini e le donne del nostro tempo ai **padri della chiesa dei primi secoli**, colmando un divario di oltre un millennio, può sembrare impresa proibitiva. Situazioni storiche, mentalità, linguaggi, generi letterari, modi di vivere, di pensare e di esprimersi sono profondamente cambiati eppure – come paradossalmente – l'uomo di oggi sente il bisogno di **ritrovare il proprio terreno vitale**, le radici, le fonti del suo esistere.

L'intento della collana è proprio questo: **facilitare l'accostamento e la conoscenza dei primi testimoni cristiani**, di coloro che la Chiesa ha considerato Padri perché capaci di trasmettere la vita a intere generazioni di credenti. Presentiamo qui **breve testi inediti o di difficile reperimento di padri greci, orientali e latini**, scegliendoli dall'enorme patrimonio giunto fino a noi a testimonianza del primo, fecondo incontro tra cristianesimo e cultura. La presentazione dei testi – scelta dei brani, stile di traduzione, brevi introduzioni o profili, annotazioni – mira all'essenziale: permettere alla più ampia cerchia possibile di lettori di trovare **cibo e bevanda per la loro fame e sete spirituale**.

MONASTERO DI BOSE

## SOMMARIO

- 3 Introduzione
- 9 Lettera del nostro padre sant'Atanasio, patriarca di Alessandria, a Marcellino sull'interpretazione dei salmi

AUTORE: Atanasio di Alessandria  
TITOLO: *L'interpretazione dei salmi*  
SOTTOTITOLO: *Ad Marcellinum in interpretationem psalmorum*  
COLLANA: Testi dei padri della chiesa, 14  
FORMATO: 20 cm  
PAGINE: 36  
CURATORE: Lisa Cremaschi  
TRADUZIONE: dal greco a cura di Lisa Cremaschi  
IN COPERTINA: *Atanasio di Alessandria*, particolare di affresco di scuola bizantina

© 1995 EDIZIONI QIQAJON  
MONASTERO DI BOSE  
13050 MAGNANO (VC)

## INTRODUZIONE

Testo popolarissimo nell'antichità cristiana, la *Lettera a Marcellino sull'interpretazione dei salmi* figura quale prologo nel codice alessandrino della Bibbia greca risalente al v secolo<sup>1</sup>. Se ormai indubbia è considerata la paternità atanasiana di questo testo, risulta difficile invece attribuirgli una datazione. I toni pacati della lettera sembrano rinviare agli anni della vecchiaia del patriarca di Alessandria, forse dopo il rientro definitivo nella sua diocesi (366), al termine di una vita consumata nella strenua difesa del credo di Nicea. «Opera della maturità o della vecchiaia» la definisce M.J. Rondeau<sup>2</sup>, dopo un'attenta analisi degli elementi cristologici in essa contenuti e un confronto con le altre opere atanasiane.

All'amico Marcellino, provato dalla malattia, Atanasio rivolge una viva esortazione a cercare forza e consolazione nel libro dei salmi, riferendo quello che egli stesso avrebbe udito raccontare da un monaco esperto nella vita spirituale. Nel sapiente monaco che introduce Atanasio alla comprensione del

<sup>1</sup> L'edizione di J.E. Grabe (*Septuaginta interpretum tomus IV*, Oxford 1709) è ripresa dalla *Patrologia graeca* (PG 27,12-45). Più tardi furono pubblicate altre edizioni: la *Commeliana* (Heidelberg 1600, pp. 740-759), che si fonda su due manoscritti del XIII e XVI secolo, e la *Benedictina* (a cura di B. de Montfaucon e J. Lopin, Paris 1698, I/2, pp. 982-1003) a partire da un manoscritto del XVI secolo.

<sup>2</sup> «L'Épître à Marcellinus sur les Psaumes», in *Vigiliae Christianae* 22 (1968), pp. 176-197.

Salterio si è suggerito di vedere una finzione letteraria<sup>3</sup>; sotto le sembianze di quel monaco sembrerebbe celarsi Atanasio stesso. Sappiamo, tuttavia, che il patriarca di Alessandria fu grande amico dei monaci. Pacomio, fondatore della vita cenobitica, lo venerava «quale santo servo di Dio»<sup>4</sup>, «beato atleta»<sup>5</sup>, e se i pacomiani trovarono in lui sostegno e conferma nella fede, Atanasio d'altra parte cercò rifugio presso di loro durante uno dei numerosi esili cui fu costretto dalle ostilità ariane. E ancora, è opera di Atanasio la biografia del padre dei monaci, Antonio il grande. Può ben essere dunque un discepolo di Antonio o di Pacomio quel monaco che guida Atanasio alla comprensione e alla preghiera dei salmi e che lo aiuta a rileggere alla loro luce le vicende della propria vita. Più volte troviamo nel testo allusioni alle sofferenze patite da parte degli ariani.

Se i nemici hanno sbarrato ogni via d'uscita e sei oltremodo afflitto, anche se turbato, non disperare, ma prega; e se le tue grida sono esaudite, ringrazia Dio recitando il salmo 76. Se i nemici insistono, fanno irruzione nella casa di Dio e la profanano, uccidono i santi e gettano i loro cadaveri agli uccelli del cielo, per non temere sotto il peso dell'oppressione la loro crudeltà, soffri con chi soffre e supplica Dio dicendo il salmo 78 (§ 21).

E poco più oltre:

Se i nemici si sono radunati da ogni parte, se minacciano la casa di Dio e si alleano contro la fede, per non perderti d'animo dinanzi al loro numero e alla loro forza, hai quale ancora di speranza il salmo 82 (§ 22).

<sup>3</sup> Ch. Kannengiesser, *Le Verbe de Dieu selon Athanase d'Alexandrie*, Tournai 1990, p. 175.

<sup>4</sup> *Vita graeca prima* 30: F. Halkin, p. 20.

<sup>5</sup> *Vita saidica quinta* 17: Th. Lefort, p. 185.

E in un altro passo si può vedere un chiaro riferimento agli anni in cui Atanasio, ricercato dalla polizia imperiale, trova rifugio presso i monaci nel deserto:

A quanti si scagliano ferocemente contro di te e vogliono strappare la tua anima, opponi la sottomissione a Dio e abbi fiducia. Quanto più si infuriano, tanto più sottomettiti al Signore e di' le parole del salmo 61. E se, a motivo della persecuzione, ti ritiri nel deserto, non temere quasi tu fossi solo; Dio è là con te e a lui, all'alba, canta il salmo 62 (§ 20).

Atanasio, che nella preghiera del libro dei salmi ha imparato a decifrare il senso della sua vita e a riconsegnarla al Signore, invita ad attingere ai frutti di questo «giardino» (§ 2), frutti che consolano, guariscono, sostengono il credente lungo il cammino di ritorno verso la casa del Padre. Perduto nella regione della dissimiglianza, l'uomo più non si conosce, estraneo a se stesso, vive nell'alienazione. Nei salmi viene offerto uno strumento di conoscenza di sé, di conversione del cuore; essi rispecchiano i sentimenti dell'uomo, l'amore e l'odio, la gioia e il dolore, il desiderio di vendetta e l'anelito alla pace, lo stupore dinanzi alla creazione, l'angoscia e il turbamento di fronte alle difficoltà della vita. Nulla viene rimosso, negato, ma tutto è messo a nudo, allo scoperto, affinché chi li legge, chi tenta di ribalbettare queste parole giunga a conoscere le profondità del suo cuore, l'uomo vecchio che ancora vive in lui, l'appello a diventare uomo nuovo in Cristo, che dei salmi ha fatto la propria preghiera. Se tutta la parola di Dio è come *spada a doppio taglio, che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore* (Eb 4,12), quanto più i salmi che ripropongono e trasformano in canto tutto ciò che viene annunciato negli altri libri (cf. § 2).

Il libro dei salmi possiede anche una sua propria grazia meritevole di particolare attenzione; oltre a tutto quello in cui

vi è comunione e relazione con gli altri libri, ha anche questo di meraviglioso, che riporta impressi e scritti in esso i moti di ciascuna anima e il modo con il quale essa cambia e si corregge, affinché chi è inesperto, se vuole, possa trovare e vedere come un'immagine di tutto questo nel Salterio e plasmare se stesso come là è scritto (§ 10).

I salmi esprimono e riorientano il nostro sentire, indirizzano, correggono, riplasmano i pensieri del cuore rispecchiando, accanto al nostro volto, il volto di Cristo. Il Signore

non soltanto ha insegnato, ma ha anche fatto ciò che ha insegnato affinché ciascuno, udendolo parlare e guardando a lui come a un'immagine, riceva l'esempio di ciò che si deve fare, quando sente dire: *Imparate da me, che sono mite e umile di cuore* (Mt 11,29) ... Il Signore offre se stesso quale modello perché quelli che lo desiderano abbiano la forza di agire. Perciò, prima della sua venuta tra di noi, l'ha fatto risuonare attraverso i cantori dei salmi affinché, come ha mostrato in se stesso il modello dell'uomo terreno e celeste<sup>6</sup>, così ciascuno possa apprendere dai salmi i moti e i sentimenti della sua anima e trovare come guarirli e correggerli (§ 13).

A noi che non sappiamo pregare, Dio offre le parole stesse della Scrittura trasformate in preghiera. I salmi, pregati da generazioni di credenti ebrei, pregati da Gesù, in Gesù hanno ricevuto compimento e sono diventati preghiera del cristiano. Li preghiamo con Cristo rivolgendoci al Padre e il Padre riconoscerà in noi le parole del Figlio suo, li preghiamo in comunione con i santi del cielo e della terra che nei salmi hanno trovato e trovano cibo e sostegno nel cammino verso il Regno. E Atanasio esorta ad accogliere in verità e semplicità queste parole, lasciandosi correggere e convertire da esse, combattendo

<sup>6</sup> Cf. *infra*, p. 21, n. 6.

la tentazione di offuscarle con parole nostre, di «convertirle a noi stessi» in luogo di essere noi a convertirci alla parola di Dio.

E non si avvolgano i salmi di seducenti parole umane, né si ceda alla tentazione di modificare o variare in alcun modo le parole dei salmi, ma si legga e si reciti in tutta semplicità ciò che sta scritto, come si è detto, perché anche quegli uomini che ci hanno fatto dono dei salmi, riconoscendo le loro parole preghino con noi (§ 31).

Lo Spirito che ha parlato nei salmi «vedendo risuonare le parole da lui ispirate» (§ 31), viene in nostro aiuto e poco per volta trasfigura colui che prega, lo conduce «dalla dissonanza all'accordo» (§ 29), desta in lui *il pensare di Cristo* (1Cor 2,16; cf. anche Fil 2,5) e così

l'uomo divenuto come un salterio, docile al plectro dello Spirito, è sottomesso in tutte le sue membra e i suoi movimenti per servire la volontà di Dio (§ 28).

LETTERA DEL NOSTRO PADRE SANT'ATANASIO,  
PATRIARCA DI ALESSANDRIA,  
A MARCELLINO  
SULL'INTERPRETAZIONE DEI SALMI

LETTERA DEL NOSTRO PADRE SANT'ATANASIO,  
PATRIARCA DI ALESSANDRIA,  
A MARCELLINO  
SULL'INTERPRETAZIONE DEI SALMI

In assenza di un'edizione critica per la nostra traduzione ci siamo basati sul testo edito dal Migne (PG 27,12-45). Per una presentazione della *Lettera* rinviamo a M.J. Rondeau, «L'Épître à Marcellinus sur les Psaumes», in *Vigiliae Christianae* 22 (1968), pp. 176-197; H.J. Sieben, «Athanasius über den Psalter», in *Theologie und Philosophie* 48 (1973), pp. 157-173; B. Fischer, «Psalmus vox Christi patientis selon l'Épître à Marcellinus de S. Athanase», in *Politique et Théologie chez Athanase d'Alexandrie. Actes du colloque de Chantilly, 23-25 septembre 1973*, a cura di Ch. Kannengiesser, Paris 1974, pp. 305-311.

1. Ammiro il tuo buon proposito in Cristo, Marcellino caro. Sopporti infatti con fermezza anche la prova attuale, benché molto ti abbia fatto soffrire, e non trascuri l'ascesi. Mi sono informato presso il latore della tua lettera di che cosa tu faccia dopo la tua malattia e ho saputo che ti sei dedicato alla lettura dell'intera Scrittura, più sovente tuttavia leggi il libro dei salmi e cerchi con grande impegno di comprendere il senso recondito di ciascun salmo. Approvo questa tua fatica; anch'io nutro lo stesso amore per questo libro come per tutta la Scrittura. Con tali sentimenti mi incontrai con un monaco<sup>1</sup> sollecito nel lavoro spirituale e voglio scrivere anche a te quanto mi raccontò a proposito del Salterio che teneva tra le mani. Il racconto è piacevole e quanto dice mi pare convincente. Diceva:

2. «Figliolo, tutta la nostra Scrittura, l'antica e la nuova, è ispirata da Dio e utile per insegnare, come sta scritto (2Tm 3,16), ma il libro dei salmi richiede a quelli che lo pregano docile attenzione. Ciascun libro, infatti, presenta ed espone un proprio

<sup>1</sup> Lett.: «anziano» (in greco: *ghéron*), termine con il quale viene regolarmente chiamato Antonio nella biografia atanasiana. «Anziano» designa, nella letteratura monastica, il monaco giunto a maturità nella vita spirituale.

insegnamento particolare. Il Pentateuco, ad esempio, narra l'origine del mondo e le vicende dei patriarchi, l'esodo di Israele dall'Egitto, la promulgazione della legge; il Triteuco<sup>2</sup> la spartizione della terra, le gesta dei giudici, la genealogia di Davide; i libri dei Re e delle Cronache le imprese dei re, quello di Esdra la liberazione dalla schiavitù, il ritorno del popolo, la costruzione del tempio e della città; i profeti annunciano le profezie riguardo alla venuta del Salvatore, ricordano i comandamenti, rimproverano quelli che trasgrediscono i precetti e profetizzano riguardo alle genti. Il libro dei salmi invece è come un giardino, tutto ciò che viene annunciato negli altri libri lo trasforma in canto, e offre inoltre un proprio insegnamento in forma di salmo.

3. «Ad esempio, il messaggio proprio del Genesi è cantato nel salmo 18: *I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani* (Sal 18,1), e nel salmo 23: *Del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene, l'universo e quanti abitano in esso. Egli stesso l'ha fondata sopra i mari* (Sal 23,1-2). Nel salmo 77 e nel salmo 113 sono cantati gli eventi del libro dell'Esodo, dei Numeri, e del Deuteronomio con queste parole: *Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro, la Giudea divenne il suo santuario, Israele il suo dominio* (Sal 113,1-2). Gli stessi eventi sono cantati anche nel salmo 104: *Inviò Mosè suo servo e Aronne che aveva eletto. Pose in mezzo a loro le parole dei suoi segni e dei suoi prodigi nella terra di Cam. Inviò la tenebra e si fece buio, e si ribellarono alle sue parole. Cambiò le loro acque in sangue e uccise i loro pesci. La loro terra brulicò di rane fino alle stanze dei loro sovrani. Parlò e vennero mosche e zanzare in tutto il loro paese* (Sal 104,26-31). E si può vedere che tutto questo salmo e il salmo 105 trattano degli stessi eventi. E quanto al sacerdozio e alla tenda, il salmo 28 per la festa della tenda acclama: *Portate al Signore, figli di*

*Dio, portate al Signore figli di arieti, portate al Signore gloria e onore* (Sal 28,1-2).

4. «Nel salmo 106 si fanno conoscere le vicissitudini di Giosuè, figlio di Nun, e dei giudici dicendo: *Fondarono città dove abitare, seminarono campi e piantarono vigne* (Sal 106,36-37). Al tempo di Giosuè, infatti, fu data al popolo di Israele la terra promessa. E quello che viene continuamente ripetuto in quello stesso salmo: *Gridarono al Signore nella loro angoscia e li liberò dalle loro angustie* (Sal 106,6.13.19.28) fa riferimento al libro dei Giudici. A quel tempo, infatti, quando gli Israeliti gridarono, Dio suscitò a diverse riprese dei giudici e salvò il popolo da quelli che lo affliggevano. E in un certo senso si cantano anche le vicende dei re nel salmo 19 dove si dice: *Gli uni contano sui carri e gli altri sui cavalli, noi sul nome del Signore Dio nostro. Quelli, presi nel laccio, sono caduti, noi ci siamo rialzati e restiamo in piedi. Signore, salva il re, e ascoltaci nel giorno in cui ti invochiamo* (Sal 19,7-9). E quanto concerne Esdra viene cantato nel salmo delle ascensioni 125: *Quando il Signore ricondusse i prigionieri da Sion, fummo consolati* (Sal 125,1). E di nuovo nel salmo 121: *Mi rallegrai quando mi dissero: Andiamo alla casa del Signore. Già stavano i nostri piedi nei tuoi atri, Gerusalemme. Gerusalemme è edificata come città salda a cui tutti partecipiamo. Là salirono le tribù, le tribù del Signore, testimonianza per Israele* (Sal 121,1-4).

5. «Quasi ogni salmo fa riferimento ai profeti. Che il Salvatore verrà e che è Dio colui che verrà tra di noi, lo si dice nel salmo 49: *Verrà e si manifesterà il Signore, Dio nostro, e non resterà in silenzio* (Sal 49,3); e nel 117: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi abbiamo benedetto dalla casa del Signore. Dio, il Signore, ha riflesso su di noi* (Sal 117,26-27). E che colui che viene sia il Verbo del Padre lo si canta nel salmo 106: *Inviò il suo Verbo e li guarì, e li liberò dalle loro corruzioni* (Sal 106,20). Colui che viene è Dio ed è il Verbo che viene inviato. Sapendo che questo Verbo è il Figlio di Dio, il salmista fa risuonare la voce del Padre nel salmo 44: *Il mio cuore ha proferito un Verbo buono* (Sal

<sup>2</sup> Cioè i libri di Giosuè, dei Giudici e di Ruth.

44,2), e ancora nel salmo 109: *Dal seno prima della stella del mattino ti ho generato* (Sal 109,3). Di chi altro si può dire "generato dal Padre" se non del Verbo e della sua Sapienza? Sapendo che a lui il Padre diceva: *Sia la luce e il firmamento, e tutte le cose* (Gen 1,3-26), il libro dei salmi parla anche di questo nel salmo 32: *Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro potenza* (Sal 32,6).

6. «E il Salterio non ha ignorato che colui che viene è Cristo, anzi proprio di questo si parla nel salmo 44: *Il tuo trono, o Dio, è per i secoli dei secoli; scettro di rettitudine lo scettro del tuo regno. Hai amato la giustizia e odiato l'iniquità. Per questo ti ha unto Dio il tuo Dio con olio di esultanza a preferenza dei tuoi compagni* (Sal 44,6-7). E perché nessuno pensi che egli viene in apparenza, nel salmo 86 annuncia che si farà uomo e che è colui mediante il quale tutto è stato fatto: *Madre Sion dirà: Un uomo, un uomo è nato in essa e l'Altissimo, lui stesso, ne ha posto le fondamenta* (Sal 86,5), e ciò equivale a dire: *E il Verbo era Dio. Tutto fu fatto per mezzo suo e il Verbo si fece carne* (Gv 1,1.2.14). Per questo, conoscendo la nascita dalla Vergine, non fece silenzio, ma subito, in certo modo, la dichiarò dicendo nel salmo 44: *Ascolta, figlia, e vedi, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre, perché il re ha desiderato la tua bellezza* (Sal 44,10-11)<sup>3</sup>. Ma di nuovo queste parole sono simili a quelle proferite da Gabriele: *Ave, piena di grazia, il Signore è con te!* (Lc 1,28). E dopo averlo chiamato Cristo, subito mostra la sua nascita umana dalla Vergine dicendo: *Ascolta, figlia* (Sal 44,10). Gabriele chiama Maria per nome, perché è estraneo alla sua nascita, ma Davide giustamente la chiama figlia, perché essa proviene dalla sua stessa stirpe.

7. «Dopo aver detto che sarebbe divenuto uomo, i salmi mostrano che di conseguenza è sottoposto al patire nella pro-

<sup>3</sup> L'applicazione di questo versetto a Maria è rara al tempo di Atanasio. Il salmo 44 veniva usualmente riferito alla chiesa o, più in particolare, a chi faceva voto di verginità.

pria carne. Nel salmo 2, prevedendo la congiura dei giudei, si canta: *Perché fremettero le genti e i popoli meditarono cose vane? Insorsero i re della terra, i principi si radunarono contro il Signore e contro il suo Cristo* (Sal 2,1-2). Nel salmo 21 il Salvatore stesso fa conoscere il modo della sua morte: *Mi hai condotto a polvere di morte; cani numerosi mi hanno circondato, una banda di malvagi mi ha accerchiato. Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa, mi hanno guardato e osservato, hanno spartito le mie vesti e sul mio mantello gettavano la sorte* (Sal 21,15-18). L'aver forati mani e piedi che altro indica se non la croce? Dopo aver insegnato tutte queste cose, il Salterio aggiunge che tutto questo il Signore ha patito non per se stesso, ma per noi. E di nuovo dice a suo nome nel salmo 87: *Su di me si è addensato il tuo sdegno* (Sal 87,8); e nel salmo 68: *Ciò che non ho rubato lo dovrei restituire?* (Sal 68,5). Non è morto per le proprie colpe, ma patì per noi e su di sé portò la collera provocata dalla trasgressione come fa dire a Isaia: *Ha preso su di sé le nostre debolezze* (Is 53,4) e come dice nel salmo 137: *Il Signore mi darà la ricompensa* (Sal 137,8). E anche lo Spirito afferma nel salmo 71: *Salverà i figli dei poveri e umilierà il calunniatore, perché ha liberato il povero dalle mani del potente e il misero per il quale non vi è aiuto* (Sal 71,4.12).

8. «Per questo il libro dei salmi predice anche la sua ascensione corporea nei cieli e afferma nel salmo 23: *Sollevate, principi, le vostre porte; siate innalzate, porte eterne, ed entrerà il re della gloria* (Sal 23,7); e nel salmo 46: *Ascende Dio tra acclamazioni, il Signore al suono della tromba* (Sal 46,5). Annuncia anche l'introizzazione e dice nel salmo 109: *Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché non ponga i nemici a sgabello dei tuoi piedi* (Sal 109,1). Nel salmo 9 proclama a gran voce la prossima rovina del diavolo: *Ti sei assiso sul trono, tu che giudichi con giustizia. Hai rimproverato le genti e l'empio è perito* (Sal 9,4-5). E non ha nascosto che il Signore ha ricevuto ogni facoltà di giudicare dal Padre, ma nel salmo 71 profetizza la sua venuta quale giudice di tutti: *O Dio, dà al re il tuo giudizio, al fi-*

glio del re la tua giustizia perché giudichi il tuo popolo con giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto (Sal 71,1-2). E nel salmo 49: *Convocherà il cielo dall'alto e la terra per giudicare il suo popolo. I cieli annunceranno la sua giustizia; Dio è giudice* (Sal 49,4-6). E nel salmo 81: *Dio sta nell'assemblea degli dèi. In mezzo ad essi li giudica* (Sal 81,1). E da questo libro si può apprendere anche la vocazione delle genti, soprattutto dal salmo 46: *Genti tutte, battete le mani, acclamate a Dio con voci di esultanza* (Sal 46,1); e nel salmo 71: *Davanti a lui si prostreranno gli Etiopi e i suoi nemici lecheranno la polvere. I re di Tarsis e le isole offriranno doni, i re degli Arabi e di Saba porteranno doni. Lo adoreranno tutti i re della terra, tutte le genti lo serviranno* (Sal 71,10-11). Questo si canta nei salmi; in ciascuno degli altri libri viene preannunciato».

9. Il monaco diceva ancora di non ignorare che ogni libro della Scrittura contiene in particolare l'annuncio riguardo al Salvatore, annuncio comune a tutti i libri, armonia che è opera dello Spirito. E come è possibile trovare nel Salterio ciò che è proprio degli altri libri, così in essi si ritrova sovente ciò che è proprio del Salterio. Mosè infatti scrive un cantico (cf. Es 15,1-18), Isaia canta (cf. Is 42,1-9.10-17; 49,1-6; ecc.), con un cantico prega Abacuc (cf. Ab 3,1-19). Di nuovo, in ciascun libro è possibile vedere profezie, precetti e racconti storici. Lo stesso Spirito è in tutti e ciascuno, secondo il dono ricevuto, dispensa e porta a pienezza la grazia che gli è stata data, si tratti della profezia, della legge, del ricordo di eventi storici o del dono dei salmi. Poiché unico e medesimo è lo Spirito, dal quale viene distribuito ogni dono, ed è per natura indivisibile, esso è presente in ciascuno in pienezza; vi sono tuttavia diverse manifestazioni e distribuzioni per ciascuno (cf. 1Cor 12,4-7) e ciascuno, come ha promesso lo Spirito, dispensa la parola secondo la necessità del momento. Così, come già dicevo, Mosè, il legislatore, talora profetizza e canta, e i profeti nelle loro profezie a volte impartiscono precetti: *Lavatevi, purificatevi* (Is 1,16). *Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme* (Ger 4,14); a volte narrano vicende storiche: il profeta Daniele, ad

esempio, narra la storia di Susanna (cf. Dn 13), Isaia quella di Rabsace e Sennacherib (Is 36-37). Così anche il libro dei salmi, il cui dono proprio è il canto, cioè cantare a voce spiegata ciò che negli altri libri viene detto in forma narrativa, come già si diceva, in alcuni passi impartisce precetti: *Desisti dall'ira, deponi il furore* (Sal 36,8), e: *Devia dal male e fa' il bene. Ricerca e persegui la pace* (Sal 33,13); e a volte racconta il cammino di Israele e profetizza riguardo al Salvatore, come si diceva più sopra.

10. Riconosciamo a tutti i libri dunque questa grazia comune dello Spirito; la si ritrovi in ciascuno, la stessa in tutti, come esige il bisogno e come vuole lo Spirito. Non fa differenza il più o il meno in tale bisogno, poiché ciascuno svolge e porta a pieno compimento il proprio ministero. Ma il libro dei salmi possiede anche una sua propria grazia meritevole di particolare attenzione; oltre a tutto quello in cui vi è comunione e relazione con gli altri libri, ha anche questo di meraviglioso, che riporta impressi e scritti in esso i moti di ciascuna anima e il modo con il quale essa cambia e si corregge affinché chi è inesperto, se vuole, possa trovare e vedere come un'immagine di tutto questo nel Salterio e plasmare se stesso come là è scritto. Negli altri libri si ascolta soltanto ciò che prescrive la legge, che cosa si deve fare e che cosa non si deve fare; si ascoltano anche le profezie, che non fanno altro che annunciare la venuta del Salvatore, e si pone attenzione alla storia, dalla quale si possono venire a conoscere le opere dei re e dei santi. Ma nel libro dei salmi, oltre a imparare queste cose, chi ascolta capisce e impara a conoscere anche i moti della propria anima e, dopo aver conosciuto le passioni che lo fanno soffrire e lo tengono prigioniero, può ancora ricevere da questo libro un modello di ciò che deve dire. E così non si accontenta di ascoltare distrattamente, ma impara che cosa deve dire e fare per curare la propria passione. Anche negli altri libri vi sono discorsi che proibiscono il male, ma in questo si offre un modello di come ci si debba ritrarre da esso; si esorta ad esempio alla

penitenza. Pentirsi significa smettere di peccare; in questo libro si mostra in che modo ci si debba pentire e che cosa dire a proposito del pentimento. E ancora, Paolo ha detto: *La tribolazione produce per l'anima la pazienza, la pazienza una virtù provata, la virtù provata la speranza e la speranza poi non confonde* (Rm 5,3-5), ma nei salmi sta scritto e viene spiegato in che modo si devono sopportare le tribolazioni e che cosa si deve dire durante e dopo la tribolazione, e in che modo ciascuno sia messo alla prova, e quali siano le parole di chi spera nel Signore. E di nuovo viene dato il precetto di rendere grazie in ogni cosa, ma i salmi insegnano anche che cosa debba dire chi rende grazie. Da altri poi sentiamo dire: *Chiunque vuole vivere secondo pietà sarà perseguitato* (2Tm 3,12), dai salmi veniamo a sapere anche che cosa devono dire quelli che sfuggono alla persecuzione e quali parole si debbano dire a Dio durante la persecuzione e quando se ne è liberati. Ci viene ordinato di benedire il Signore e di celebrarlo, ma nei salmi ci viene indicato in che modo dobbiamo lodare il Signore e con quali parole possiamo convenientemente celebrarlo. E per ogni evenienza si potrebbe trovare il canto divino confacente a noi, ai nostri sentimenti, alla nostra situazione.

11. Vi è ancora questo di meraviglioso nei salmi. Nel leggere gli altri libri quello che i santi dicono a proposito di una data situazione anche da chi legge viene riferito alle circostanze di cui sta scritto; chi ascolta si sente estraneo rispetto a quelli di cui il discorso tratta, cosicché le azioni che vengono ricordate destano soltanto meraviglia, emulazione, desiderio di imitarle. Chi prende il libro dei salmi, invece, percorre le profezie riguardo al Salvatore come nelle altre Scritture, pieno di stupore e venerazione, ma gli altri salmi li legge come se fossero suoi. Chi ascolta, così come chi li recita, prova compunzione e accorda il suo sentire alle parole dei cantici come fossero sue. Per essere più chiaro non esito a ripetere le stesse cose, come fece il beato Apostolo (cf. Gal 1,9). La maggior parte delle parole della Scrittura sono parole proprie dei patriarchi.

Mosè parlava e Dio rispondeva. Elia ed Eliseo, seduti sul monte Carmelo, invocavano il Signore e sempre dicevano: *Viva il Signore, alla cui presenza oggi io sto* (1Re 17,1). Le parole degli altri santi profeti si riferiscono in primo luogo al Salvatore, molte altre poi alle genti e a Israele, e tuttavia nessuno direbbe le parole dei patriarchi come fossero sue, né oserebbe imitare e ripetere le parole di Mosè o quelle di Abramo riguardo al suo servo o a Ismaele o al grande Isacco; neppure in caso di bisogno o dinanzi a qualche necessità nessuno oserebbe farle sue. Anche se uno patisse con chi è nella sofferenza e desiderasse cose migliori, non direbbe mai come Mosè: *Rivelati a me* (Es 33,13), o ancora: *Se tu perdoni i loro peccati, perdonali; ma se non li perdoni, cancellami dal libro che hai scritto* (Es 32,32). E nessuno farà mai ricorso alle parole dei profeti per biasimare o lodare chi compie azioni simili a quelle da loro biasimate o lodate, e nessuno imiterà mai Elia facendo proprie le parole: *Viva il Signore, alla cui presenza oggi io sto* (1Re 17,1). Chi prende in mano questi libri sa chiaramente che le loro parole vanno lette non come proprie, ma come parole dei santi e di quelli cui si riferiscono. Per i salmi, invece, vi è questo di straordinario: che all'infuori di ciò che riguarda il Salvatore o le profezie relative alle genti, le altre parole le dice come fossero sue, ciascuno le canta come fossero scritte per lui, e le riceve e le legge, non come dette da un altro o riferite a qualche altro, ma si comporta come uno che sta parlando di sé; quello che là vien detto lo pone dinanzi a Dio come se lui stesso l'avesse fatto e detto. Chi le canta non prova timore dinanzi a queste parole come dinanzi a quelle dei patriarchi, di Mosè, degli altri profeti, ma osa dirlle invece quali parole sue, scritte per parlare di lui. I salmi, infatti, includono ambedue i comportamenti: quello di chi ha osservato i comandamenti, quello di chi li ha trasgrediti. Ora, ogni uomo si trova inevitabilmente nell'una o nell'altra situazione, e ciascuno, sia che abbia osservato il comandamento o che l'abbia trasgredito, può dire le parole scritte per la sua situazione.

12. Mi sembra che i salmi diventino per chi li canta come uno specchio<sup>4</sup> perché possa osservare se stesso e i moti della propria anima, e recitare i salmi con tali sentimenti. Anche chi sente leggere accoglie il cantico come se fosse detto per lui e, convinto dalla propria coscienza, preso da compunzione, si converte, oppure sentendo parlare della speranza in Dio e della protezione accordata a quelli che credono, gioisce per la grazia che gli è accordata e comincia a ringraziare Dio. E se canta il salmo 3, riflettendo sulle proprie tribolazioni, considera sue le parole del salmo; e allora recita i salmi 11 e 16 per esprimere la sua fiducia in Dio e la sua preghiera, e il salmo 50 come se quelle parole di pentimento fossero sue. E i salmi 53, 55, 100, 41, li dice non come se un altro fosse oggetto di persecuzione, ma sentendosi lui stesso colui che patisce, e canta al Signore queste parole come sue proprie. Così, ogni salmo viene detto e ordinato dallo Spirito in modo da farci comprendere, come dicevo più sopra, i moti della nostra anima e da farci dire ogni salmo come riferito a noi, come parole nostre per rammentarci i nostri sentimenti e correggere il nostro modo di vivere. Quanto è stato detto da chi ha scritto i salmi può servirci quale modello ed esempio.

13. E qui ancora vi è il dono a noi fatto dal Salvatore: divenuto uomo per noi, per noi ha offerto il suo corpo alla morte per liberarci tutti dalla morte, ma volendoci mostrare il suo modo di vivere celeste e gradito a Dio, ne ha dato un modello in se stesso affinché non siamo più facilmente ingannati dal nemico dal momento che abbiamo un pegno a nostra rassicurazione, la vittoria da lui riportata sul diavolo. Per questo non soltanto ha insegnato, ma ha anche fatto ciò che ha insegnato

<sup>4</sup> L'immagine ricorre anche nella *Vita Antonii* 7,13. A proposito di Antonio Atanasio racconta: «Diceva a se stesso che l'asceta deve imparare sempre a regolare la sua vita guardando a quella di Elia come in uno specchio» (*Vita di Antonio, Apoftegmi, Lettere*, a cura di L. Cremaschi, Roma 1984, p. 109).

affinché ciascuno, udendolo parlare e guardando a lui come a un'immagine, riceva l'esempio di ciò che si deve fare quando sente dire: *Imparate da me, che sono mite e umile di cuore* (Mt 11,29). Non si potrebbe trovare un insegnamento più perfetto della virtù di quello che il Signore ha mostrato in se stesso. Sopportazione, amore per gli altri, bontà, coraggio, misericordia, giustizia, tutto si troverà in lui cosicché a chi ha conosciuto la vita umana del Signore<sup>5</sup> non manca nulla per sapere che cosa sia la virtù. Ben lo sapeva Paolo quando diceva: *Siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo* (1Cor 11,1). Presso i greci i legislatori hanno soltanto il dono della parola, il Signore invece, vero Signore dell'universo che ha cura della sua opera, non solo dona la legge ma offre se stesso quale modello perché quelli che lo desiderano abbiano la forza di agire. Perciò, prima della sua venuta tra di noi, l'ha fatto risuonare attraverso i cantori dei salmi affinché, come ha mostrato in se stesso il modello dell'uomo terreno<sup>6</sup> e celeste, così ciascuno possa apprendere dai salmi i moti e i sentimenti della sua anima e trovare come guarirli e correggerli.

14. Se è bene ricorrere ad argomenti ancor più persuasivi, tutta la divina Scrittura è maestra di virtù e di vera fede, ma il libro dei salmi offre anche l'immagine della condotta dell'anima. Chi si presenta al cospetto del re studia il proprio atteggiamento e le proprie parole per non farsi scacciare per maleducazione. Così a chi corre per conquistare la virtù e vuol conoscere la condotta del Salvatore durante la sua vita nella carne, il libro divino dapprima ricorda con la lettura dei salmi quali siano i moti dell'anima, poi forma e istruisce quelli che si applicano a queste parole.

<sup>5</sup> Seguiamo la versione latina. Nel greco: «questa vita umana».

<sup>6</sup> B. de Montfaucon riporta la lezione «perfetto»; così corretto il passo rinvia a 1Cor 15,47. Secondo la lezione seguita dalla *Patrologia graeca* «uomo terreno» e «uomo celeste» non sono intesi in senso antitetico, ma congiunti in Cristo.

La prima osservazione da farsi riguardo al Salterio è che vi sono dei salmi di genere storico, altri di genere esortativo, altri di genere profetico, altri ancora hanno forma di supplica o di confessione di lode. Sono di carattere storico i salmi 18, 43, 48, 49, 72, 76, 77, 88, 89, 106, 113, 126, 136. Hanno forma di preghiera i salmi 16, 67, 89, 101, 131, 141; hanno forma di dialogo, di preghiera, di supplica i salmi 5, 6, 7, 11, 12, 15, 24, 27, 30, 34, 37, 42, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 63, 82, 85, 87, 137, 139, 142. Ha forma di dialogo e di rendimento di grazie il salmo 138. Hanno soltanto forma di dialogo i salmi 3, 25, 68, 69, 70, 75, 78, 79, 108, 122, 129, 130; di confessione di lode i salmi 9, 74, 91, 104, 105, 106, 107, 110, 117, 135, 137. Quelli che presentano congiuntamente il carattere della confessione di lode e della narrazione sono i salmi 9, 74, 105, 106, 117, 137. Il salmo 110 unisce la lode alla celebrazione e alla narrazione. Il 36 è un salmo di ammonimento; di carattere profetico sono i salmi 20, 21, 44, 46, 75. Il 109 unisce l'annuncio alla profezia. Di genere invitatorio ed esortativo sono i salmi 28, 32, 80, 94, 95, 96, 97, 102, 103, 113. Esortativo sotto forma di canto è il salmo 149. I salmi 104, 111, 118, 124, 132 descrivono una vita secondo virtù; i salmi 90, 112, 116, 134, 144, 145, 146, 148, 150 sono inni di lode; sono invece di ringraziamento i salmi 8, 9, 17, 33, 45, 62, 76, 84, 114, 115, 120, 121, 123, 125, 128, 143. Proclamano la beatitudine i salmi 1, 31, 40, 118, 127. Un altro salmo, il 107, mostra la sollecitudine dell'orante e il suo canto, e un altro ancora, l'80, esorta al coraggio. Ve ne sono alcuni che rimproverano gli empi e gli iniqui, ad esempio i salmi 2, 13, 35, 51, 52. Il 4 è un salmo di invocazione; sono salmi di supplica il 19 e il 63; contengono parole di esultanza nel Signore i salmi 22, 26, 38, 39, 41, 61, 75, 83, 96, 98, 151<sup>7</sup>. Il 57 e l'81 vogliono muovere a vergogna; proferiscono parole di esultanza i salmi 47 e 64. Il 65 è un

<sup>7</sup> I LXX aggiungono un centocinquantesimo salmo «di Davide al momento della lotta contro Golia».

salmi di giubilo e di resurrezione, e un altro, il 99, contiene solo parole di esultanza.

15. Poiché dunque i salmi sono disposti in quest'ordine, in ciascuno è possibile trovare, come già dicevo, i sentimenti e gli stati interiori della propria anima e un modello e un insegnamento per ognuno di essi e si trova anche con quali parole si può essere graditi al Signore, con quali parole è possibile correggersi e rendergli grazie perché non avvenga, dicendo qualcos'altro, di finire nell'empietà. Dovremo rendere conto, infatti, non solo di ogni opera, ma anche di ogni parola oziosa (cf. Mt 12,36). Se dunque vuoi proclamare qualcuno beato, hai già le parole con cui lo devi fare, e conosci già per quali motivi e che cosa devi dire, ad esempio i salmi 1, 31, 40, 111, 118, 127. Se vuoi biasimare le insidie tese dai giudei al Salvatore hai il salmo 2, se patisci persecuzione da parte dei tuoi e molti insorgono contro di te, recita il salmo 3. Se sei afflitto, invochi il Signore e, una volta esaudito, lo vuoi ringraziare, recita il salmo 4, il 74, il 114. E se poi, vedendo che i malvagi vogliono tenderti insidie, vuoi che la tua preghiera sia ascoltata, alzati all'alba e canta il salmo 5. Se, avendo sentito le minacce del Signore, ne sei turbato, puoi recitare il salmo 6 e il 37. Se alcuni tramano contro di te come Achitofel contro Davide e qualcuno te lo viene a dire, recita il salmo 7 e confida in Dio che ti libererà.

16. Vedendo la grazia del Salvatore ovunque diffusa e la salvezza del genere umano, se vuoi levare la tua voce al Signore, recita il salmo 8. Se vuoi cantare i salmi «sui torchi» per ringraziare il Signore, hai ancora il salmo 8 e il salmo 83. Per la sconfitta del nemico e la liberazione della creatura di Dio, senza inorgogliarti di te stesso, ma nella convinzione che questo è opera del Figlio di Dio, recita il salmo 9 di cui si è detto. Se qualcuno vuole gravemente molestarti, abbi fiducia nel Signore e recita il salmo 19. Se vedi l'orgoglio di molti e l'abbondare del male al punto che non vi è più nulla di santo tra gli uomini, rifugiati nel Signore e recita il salmo 11. I nemici continuano a tendere insidie? Non scoraggiarti come se tu fossi

dimenticato da Dio, ma invoca il Signore cantando il salmo 12. Se odi taluni proferire bestemmie contro la Provvidenza, non associarti alla loro empietà, piuttosto supplica Dio, recitando i salmi 13 e 52. E se poi desideri sapere chi sarà cittadino del regno dei cieli, recita il salmo 14.

17. Ti occorre la preghiera a motivo degli avversari che circondano la tua anima; canta il salmo 16, l'85, l'87, il 140. Ma se vuoi sapere in che modo ha pregato Mosè, hai il salmo 89. Sei stato salvato dai tuoi nemici, liberato da quanti ti perseguitavano? Canta anche tu il salmo 17. Provi stupore dinanzi all'armonia del creato, dinanzi alla grazia della Provvidenza che in essa si mostra, dinanzi ai santi precetti della legge? Recita il salmo 18 e il 23. Al vedere gli afflitti, consolali pregando e dicendo loro le parole del salmo 19. Vedi che sei guidato e condotto dal Signore? Rallegrati e recita il salmo 22. I nemici ti circondano? Tu innalza l'anima tua a Dio, di' il salmo 24 e vedrai i peccatori ridotti a nulla. I nemici ti aspettano, non hanno altro se non mani piene di sangue, cercano di trascinarti e di farti perire? Non affidare all'uomo il giudizio; è sospetto infatti ogni umano giudizio, ma considera Dio solo quale giudice, poiché lui solo è giusto, e di' le parole dei salmi 25, 34, 42. Se i nemici con più violenza insistono come un esercito schierato, mostrando disprezzo come se tu non avessi ancora ricevuto l'unzione, e per questo vogliono farti guerra, non temere, ma canta il salmo 26. Poiché fragile è l'umana natura, se quelli che ti insidiano sono impudenti, non curarti di loro, grida a Dio, dicendo le parole del salmo 27. E se per ringraziare vuoi imparare in che modo si debbano portare offerte al Signore, recita con intelligenza spirituale il salmo 28. E infine, quando rinnovi la casa della tua anima, dimora del Signore, e la casa del corpo in cui abiti, ringrazia e di' il salmo 29 e il salmo graduale 126.

18. Quando vedi che sei odiato e perseguitato da tutti i tuoi amici e i tuoi parenti a causa della verità, non scoraggiarti guardando a loro e a te stesso, e se vedi che i tuoi conoscenti ti evitano, non esserne turbato, ma ritirati e volgendo gli occhi

alle cose future recita il salmo 30. E al vedere i battezzati riscattati da questa generazione corrotta, stupito dinanzi all'amore di Dio per gli uomini, canta per loro il salmo 31. E quando vuoi recitare salmi con molti altri, radunando i giusti e i retti, di' anche tu il salmo 32. Quando ti imbatti nei nemici e prudentemente riesci a fuggire e a scampare alle loro insidie, se vuoi ringraziare, raduna i miti e con loro canta il salmo 33. E se vedi gli iniqui gareggiare nel compiere il male, non pensare che la malizia in essi sia naturale, come van dicendo gli eretici; di' piuttosto il salmo 35 e vedrai che sono responsabili del loro peccato. Se vedi i malvagi compiere molte opere inique e sollevarsi contro i piccoli, e vuoi esortare altri a non badare loro e a non invidiarli perché rapidamente svaniscono, di' a te e agli altri il salmo 36.

19. Ma anche tu, se hai deciso di vegliare su te stesso e vedi il nemico assalirti – è in quel momento infatti che i suoi assalti si fanno più violenti – e vuoi predisporti alla lotta contro di lui, canta il salmo 38. E se, quando i nemici ti assalgono, sopporti le tribolazioni e vuoi imparare quanto sia utile la pazienza, recita il salmo 39. Se vedi tanti poveri e miseri e vuoi far loro misericordia, puoi lodare quanti hanno già fatto loro misericordia e sospingere altri a fare lo stesso recitando il salmo 40. Poi, se ricolmo di desiderio di Dio, senti che i nemici ti insultano, non turbarti, ma considera che il frutto di tale desiderio è immortale, consola l'anima tua con la speranza in Dio e per alleviare e lenire il dolore di questa vita recita il salmo 41. Quando vuoi custodire l'incessante memoria dei doni che Dio fece ai padri, l'esodo dall'Egitto, il cammino nel deserto, e quale fu la bontà di Dio e quale l'ingratitude degli uomini, e come Dio fu buono e come gli uomini furono ingrati, hai i salmi 43, 77, 88, 104, 105, 106, 113. E rifugiandoti in Dio, liberato dalle tribolazioni che ti sopraggiungono, se vuoi ringraziarlo e narrare la sua bontà verso di te, hai il salmo 45.

20. Hai peccato, lo riconosci pieno di vergogna e invochi misericordia, hai a tua disposizione le parole della confessio-

ne e della penitenza nel salmo 50. Se sei stato calunniato da un re malvagio e vedi il diavolo esultare, ritirati in disparte e di' anche tu le parole del salmo 51. E quando vieni perseguitato e calunniato da chi vuole tradirti come fecero gli Zifei e i Filistei con Davide, non scoraggiarti, confida nel Signore, rendigli lode e di' i salmi 53 e 55. E se chi ti perseguita ti insegue e ignaro entra nella grotta in cui ti sei nascosto, anche allora non temere; anche in tale tribolazione hai parole utili a tua consolazione nel titolo del salmo 56 e del salmo 141. Se chi ti insidia ha dato ordine di sorvegliare la tua casa e tu sei riuscito a sfuggire, attribuisce al Signore questa grazia e scrivila nell'anima tua come su una pietra, quale memoriale della tua incolumità, e di' le parole del salmo 58. Se poi i nemici che ti perseguitano ti insultano e quelli che sembrano tuoi amici raccontano menzogne e ti calunnano, e se nella tua lotta per un poco sei contrastato, puoi tuttavia consolarti lodando anche tu Dio e recitando le parole del salmo 54. E contro gli ipocriti e quelli che in tua presenza ti adulano di' a loro confusione il salmo 57. A quanti si scagliano ferocemente contro di te e vogliono strappare la tua anima, opponi la sottomissione a Dio e abbi fiducia. Quanto più si infuriano, tanto più sottomettiti al Signore e di' le parole del salmo 61. E se, a motivo della persecuzione, ti ritiri nel deserto, non temere quasi tu fossi solo; Dio è là con te e a lui, all'alba, canta il salmo 62. Se i nemici ti incutono terrore, non cessano di tendere insidie ed escogitano ogni sorta di male contro di te, non cedere: *freccie di lattanti sono le loro ferite* (Sal 63,8), se canti i salmi 63, 64, 69, 70.

21. E quando vuoi celebrare il Signore, canta il salmo 64. Se vuoi istruire alcuni riguardo alla resurrezione, canta il salmo 65. Se poi chiedi a Dio misericordia, lodalo cantando il salmo 66. Quando vedi gli empi prosperare in pace e vivere tranquillamente e i giusti invece tribolati, per non scandalizzarti né vacillare, di' anche tu il salmo 72. E quando Dio è adirato con il popolo, hai a tua disposizione per intercedere le sapienti parole del salmo 73. Quando devi confessare la tua fede

canta i salmi 9, 74, 91, 104, 105, 106, 107, 110, 117, 125, 137. E se vuoi confondere la sapienza dei greci e degli eretici e mostrare che non presso di loro, ma nella chiesa cattolica soltanto vi è conoscenza di Dio, puoi cantare e dire il salmo 75. Se i nemici hanno sbarrato ogni via d'uscita e sei oltremodo afflitto, anche se turbato, non disperare, ma prega; e se le tue grida sono esaudite, ringrazia Dio recitando il salmo 76. Se i nemici insistono, fanno irruzione nella casa di Dio e la profanano, uccidono i santi e gettano i loro cadaveri agli uccelli del cielo, per non temere sotto il peso dell'oppressione la loro crudeltà, soffri con chi soffre e supplica Dio dicendo il salmo 78.

22. Nei giorni di festa, se vuoi innalzare canti al Signore, chiama i servi di Dio e recita i salmi 80 e 94. Se i nemici si sono radunati da ogni parte, se minacciano la casa di Dio e si alleano contro la fede, per non perderti d'animo dinanzi al loro numero e alla loro forza, hai quale ancora di speranza il salmo 82. E se, vedendo la casa di Dio e le sue dimore eterne, al pari dell'Apostolo ne provi desiderio (cf. Fil 1,23), di' anche tu il salmo 83. Al cessare dell'ira, alla liberazione dalla schiavitù, se vuoi ringraziare hai i salmi 84 e 125. E se vuoi conoscere la differenza tra la chiesa cattolica e gli eretici e confonderli, puoi dire quanto è scritto nel salmo 86. Se vuoi incoraggiare te stesso e altri ad aver fede in Dio e mostrare che la speranza in Dio non delude ma rende l'anima impavida, loda Dio, dicendo le parole del salmo 90. Vuoi recitare salmi di sabato? Hai il salmo 91.

23. Vuoi ringraziare di domenica? Hai il salmo 23. Vuoi cantare nel secondo giorno della settimana? Di' le parole del salmo 47. Vuoi lodare in giorno di venerdì? Hai un inno nel salmo 92. Dopo la croce, allora fu edificata la casa di Dio benché i nemici avessero tentato di impedirlo e per questo è bene cantare a Dio l'inno di vittoria, cioè le parole del salmo 92. Se al tempo della schiavitù la casa fu distrutta e poi di nuovo riedificata, canta le parole del salmo 95. Se la terra è lasciata tranquilla dai nemici ed è finalmente in pace, se vi regna il Signo-

re, e se di questo vuoi cantare, hai il salmo 96. Vuoi salmodiare il quarto giorno della settimana? Hai il salmo 93. In quel giorno infatti il Signore fu tradito e cominciò a far vendetta della morte e a trionfare su di essa in piena libertà. Se leggendo il vangelo, trovi che nel quarto giorno della settimana i giudei tennero consiglio contro il Signore vedendolo agire con fiducia nel vendicarsi per noi contro il diavolo, recita le parole di quel salmo 93. E di nuovo, quando vedi la provvidenza del Signore in ogni cosa e la sua signoria e vuoi istruire alcuni nella fede e nell'ubbidienza a lui, convincendoli innanzitutto a confessare la loro fede, canta il salmo 99. E, venuto a conoscere il suo potere di giudice, cioè che il Signore giudica unendo misericordia e giudizio, se vuoi avvicinarti a lui, hai per questo le parole del salmo 100.

24. Se, a motivo della debolezza della nostra natura, divenuto povero, ti sei scoraggiato per le difficoltà della vita e vuoi essere consolato, hai il salmo 101. E poiché è bene rendere grazie a Dio per ogni cosa e in ogni cosa, quando lo vuoi benedire per esortare l'anima tua, di' anche tu il salmo 102 e il 103. Vuoi lodare Dio e sapere in che modo e per che cosa lo si deve lodare e chi è bene che dica la lode? Hai i salmi 104, 106, 134, 145, 146, 147, 148, 150. Hai fede, come ha detto il Signore, e credi a ciò che dici quando preghi (cf. Mt 21,22)? Di' il salmo 115. Senti che con le tue azioni sali in alto sì da dire: *Dimentico di ciò che sta dietro, mi protendo verso ciò che sta innanzi* (Fil 3,13)? Per ogni passo in avanti hai i quindici salmi gradualì.

25. Sei stato ridotto in schiavitù da pensieri nemici, ti accorgi di esserne trascinato e te ne penti, desisti, e rimanendo là dove hai compreso di aver peccato, siediti, piangi anche tu, come fece un tempo il popolo e recita le parole del salmo 136. Considerando le tentazioni come una prova, se uscito dalla tentazione vuoi rendere grazie, hai il salmo 138. Sei di nuovo circondato da nemici e vuoi esserne liberato? Canta il salmo 5 e il 142. Un nemico tiranno è insorto contro il popolo e contro di te come Golia contro Davide? Non temere, ma abbi fede an-

che tu come Davide e di' le parole del salmo 143. Poi, ammirando le opere buone compiute da Dio per ciascuno, memore della sua bontà verso di te e verso tutti, se per questo vuoi benedire Dio, di' le parole di Davide, quelle che anch'egli preferì nel salmo 144. Vuoi cantare il Signore? Hai il salmo 92 e il 97. Se, pur essendo piccolo, sei stato prescelto ad essere capo tra i tuoi fratelli, non ti inorgoglire, ma dando gloria al Signore che ti ha scelto recita anche tu il salmo 151 di Davide. Vuoi cantare un salmo che faccia risuonare l'Alleluia? Hai i salmi 104, 105, 106, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 134, 135, 145, 146, 147, 148, 149, 150.

26. Quando vuoi cantare ciò che si riferisce propriamente al Salvatore quasi in ogni salmo trovi qualcosa; in particolare hai il salmo 44 e il 109, che mostrano la vera generazione dal Padre e la sua venuta nella carne; il 21 e il 68, che profetizzano riguardo alla croce divina, alle insidie che il Signore ha sopportato per amore nostro e ai tanti mali che ha patito. Hai ancora il salmo 2 e il 108 che indicano il complotto e la malvagità dei giudei e il tradimento di Giuda Iscariota; il salmo 20, il 49 e il 71 che mostrano il suo regno, il suo potere di giudicare, la sua venuta a noi nella carne e la vocazione delle genti; il salmo 15 che mostra la resurrezione dei morti; il 23 e il 46 che annunciano l'ascensione al cielo. Quando poi leggi i salmi 92, 95, 97 e 98 puoi contemplare i doni che il Salvatore ci ha fatto attraverso la sua passione.

27. Questi sono i tratti propri dei salmi del Salterio scritti a utilità degli uomini; esso contiene alcuni salmi in vista della correzione dei moti dell'anima e altri, invece, come già dicevo, nei quali si trovano più chiare profezie della venuta nella carne del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. È necessario ancora non tralasciare il motivo per il quale tali parole vengono cantate con melodie e con il canto. Alcune persone semplici, anche se credono che le parole siano ispirate da Dio, ritengono tuttavia che si cantino i salmi per la soavità e la dolcezza dei suoni. Non è così. La Scrittura non ha cercato nulla di gra-

debole o di attraente, ma anche questo è stato stabilito a utilità dell'anima per ogni cosa e in particolare per questi due motivi: innanzitutto perché era bene che la divina Scrittura inneggiasse a Dio non solo con la recitazione, ma anche con il canto a voce spiegata. Si recitano ad esempio di continuo, senza interruzioni, i libri della legge e dei profeti, tutti i libri storici e il Nuovo Testamento; si dicono liberamente invece i salmi, le odi, i cantici. In questo modo viene osservato il precetto dato agli uomini di amare Dio con tutte le forze e con tutta la potenza. In secondo luogo poi, un flauto ben regolato produce un suono perfetto, così anche nell'anima vi sono moti diversi; vi è il pensiero, il desiderio, la collera, e l'attività delle membra del corpo ha origine dal loro movimento. La Scrittura vuole che l'uomo non sia in disaccordo né in conflitto con se stesso si ad esempio da pensare le cose migliori e compiere poi il male, come Pilato che dapprima dice: *Non trovo alcuna colpa in lui* (Gv 18,38), e poi si attiene alla sentenza dei giudei, oppure desiderare il male pur non potendolo compiere fino in fondo come i vegliardi di Susanna (cf. Dn 13), o ancora, astenersi dal commettere adulterio ma rubare, oppure non rubare, ma uccidere, oppure non uccidere ma bestemmiare.

28. Per evitare tale turbamento interiore la Scrittura richiede che l'anima *abbia il pensare di Cristo*, come dice l'Apostolo (1Cor 2,16; cf. Fil 2,5), se ne serva da guida, domini le passioni, governi le membra del corpo per obbedire alla Scrittura. È il plettro che produce l'armonia; similmente l'uomo divenuto come un salterio, docile al plettro dello Spirito, è sottomesso in tutte le sue membra e i suoi movimenti per servire la volontà di Dio. La lettura melodica dei salmi è icona e tipo di tale quiete dei pensieri e di tale calma interiore. Come conosciamo e manifestiamo i pensieri dell'anima con le nostre parole, così il Signore volendo che la melodia delle parole fosse simbolo dell'armonia spirituale dell'anima, stabili che le odi fossero accompagnate da una melodia e che i salmi venissero cantati. Questo è il desiderio dell'anima, l'essere ben disposta,

come sta scritto: *Qualcuno di voi è nella gioia? Canti i salmi* (Gc 5,13). Così si placa quello che vi è in essa di turbolento, di aspro e disordinato; la tristezza viene guarita quando cantiamo: *Perché sei triste anima mia, perché sei turbata?* (Sal 41,6), e l'anima riconoscerà la sua caduta e dirà: *Per poco non vacillarono i miei piedi* (Sal 72,2); il timore è rafforzato dalla speranza quando si dice: *Il Signore è mio aiuto, non temerò ciò che può farmi un uomo* (Sal 117,6).

29. Quelli che non leggono in questo modo i cantici divini non dicono i salmi *con sapienza* (Sal 15,9). Quelli che cantano i salmi nel modo che si è detto, invece, così da proferire la melodia delle parole in accordo con l'anima e in armonia con lo spirito, costoro non cantano solo con la lingua, ma anche con la mente e sono di grande giovamento non solo a se stessi, ma anche a quelli che vogliono ascoltare. Il beato Davide cantando in questo modo per Saul fu gradito a Dio e allontanò da Saul il turbamento e la follia rappacificando la sua anima. Così i sacerdoti, mediante il canto dei salmi, invitavano le anime dei popoli alla pace e alla concordia con quelli che fanno coro nei cieli. La lettura cantata dei salmi non è tanto un'esercitazione canora, quanto un segno dell'armonia dei pensieri dell'anima e un simbolo di una mente in stato di quiete e di pace. Lodare Dio con cembali sonori, con la cetra e il decacordo, era ancora simbolo e indice della disposizione regolare delle membra del corpo, che sono come corde, e dei pensieri dell'anima, che sono come cembali, e del fatto che tutto riceve movimento e vita al cenno dello Spirito, sicché, come sta scritto, l'uomo vive dello Spirito e fa morire le opere del corpo (cf. Rm 8,13). Chi canta in questo modo dona armonia alla propria anima e la conduce, per così dire, dalla dissonanza all'accordo e così essa, salda nella sua condizione secondo natura<sup>8</sup>, non teme nulla da parte di nessuno, ma al contrario trova pace nei

<sup>8</sup> Cioè quella di essere a immagine e somiglianza di Dio (cf. Gen 1,26).

pensieri ed è colta da più vivo desiderio dei beni futuri. Ben disposta dalla melodia delle parole, dimentica le passioni e guarda con gioia ai pensieri di Cristo (cf. 1Cor 2,16), pensando ai beni migliori.

30. Figlio mio, è necessario dunque che chiunque legge questo libro legga con animo sincero tutte le cose ispirate da Dio in esso contenute e colga come da un paradiso i frutti a seconda dell'utilità che vede in essi. Ritengo infatti che le parole di questo libro comprendano e giudichino l'intera vita dell'uomo, i sentimenti della sua anima, i movimenti dei suoi pensieri; niente di più si trova negli uomini. Se qualcuno ha bisogno di pentimento e di confessione, se viene colto dalla tribolazione o dalla tentazione, se è perseguitato o è stato liberato dalle insidie, se è afflitto e turbato o in preda a qualche altro dolore di quelli detti sopra o se vede che fa progressi e trionfa sul nemico, se vuole lodare, ringraziare, benedire il Signore, gli viene insegnato come fare in questi salmi divini. Si scelgano i salmi adatti per ogni situazione e li si dica come scritti per sé e ci si rivolga al Signore conformando i propri sentimenti a ciò che sta scritto.

31. E non si avvolvano i salmi di seducenti parole umane, né si ceda alla tentazione di modificare o variare in alcun modo le parole dei salmi, ma si legga e si reciti in tutta semplicità ciò che sta scritto, come si è detto, perché anche quegli uomini che ci hanno fatto dono dei salmi, riconoscendo le loro parole preghino con noi, o piuttosto perché anche lo Spirito, che ha parlato nei santi, vedendo risuonare le parole da lui ispirate, venga in nostro aiuto. Quanto più la vita dei santi è migliore di quella degli altri, tanto più anche le loro parole sono migliori e più efficaci di quelle che potremmo proferire noi. Con esse infatti furono graditi a Dio, come ha detto l'Apostolo: *Conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trassero forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranie-*

*ri. Alcune donne riacquistarono per resurrezione i loro morti* (Eb 11,33-35).

32. Quando noi ora recitiamo i salmi, crediamo che Dio ascolterà subito quelli che lo invocano con queste parole. Se li diciamo quando siamo nell'angoscia, troveremo in essi grande consolazione, se li preghiamo nel tempo della tentazione o della persecuzione, ne usciremo più saldi e il Signore che ha custodito colui che li ha detti custodirà anche noi, i salmi metteranno in fuga il diavolo e disperderanno i demoni. Se uno ha peccato, dicendo queste parole proverà vergogna e smetterà; se invece non ha peccato, conoscerà la gioia perché tende verso i beni che stanno innanzi e il canto dei salmi gli darà forza nella lotta, non sarà mai strappato dalla verità, ma sarà di rimprovero agli impostori che tentano di indurre in errore. Di tutto questo non è garante un uomo, ma la divina Scrittura stessa. Dio infatti comandò a Mosè di scrivere il grande cantico e di insegnarlo al popolo (cf. Dt 31,19), a chi è costituito capo ordina di scrivere il Deuteronomio (cf. Dt 17,18), di custodirlo tra le mani e di meditarne sempre le parole perché questi discorsi sono sufficienti a destare il ricordo della virtù e a portare aiuto a quelli che li meditano sinceramente. Del resto, quando il figlio di Nun entrò nella terra promessa, vedendo l'accampamento nemico e vedendo i re degli Amorrei radunarsi per la guerra, in luogo di armi e spade lesse davanti a tutti il Deuteronomio ricordando le parole della legge e, avendo armato con esse il popolo, riportò la vittoria sui nemici (cf. Gs 8,34-35). E il re Giosia, dopo aver scoperto il libro e averlo letto in presenza di tutti, non ebbe più timore dei nemici (cf. 2Re 22,3-23,3); e quando il popolo era in guerra, l'arca che conteneva le tavole della legge precedeva l'esercito ed era di aiuto più di un'armata, a meno che tra quelli che la portavano o nel popolo dominasse il peccato o l'ipocrisia. Sono necessari infatti fede e sincerità perché la legge risponda alle preghiere.

33. «Io – diceva il monaco – ho inteso dire da uomini assennati che un tempo in Israele bastava leggere le Scritture per

scacciare i demoni e respingere le insidie che essi tendono agli uomini. Così – diceva – sono meritevoli di condanna quelli che abbandonano questi libri e inventando suadenti parole umane si fanno chiamare esorcisti. I demoni si burlano di loro ed essi si espongono ai loro scherni come accadde ai giudei, ai figli di Sceva (cf. At 19,14), che avevano provato anch'essi a compiere esorcismi. I demoni si divertono quando sentono questo genere di cose, temono invece le parole dei santi e non possono neppure sopportarle. Nella Scrittura si dice infatti che i demoni, non potendo sopportare il Signore, gridavano: *Ti supplico, non mi tormentare prima del tempo* (Lc 8,28). Bruciarono infatti anche solo a vedere il Signore. Così anche Paolo comandava agli spiriti impuri (cf. At 16,18) e i discepoli sottomettevano i demoni (cf. At 16,18; Lc 10,17). E la mano del Signore fu sul profeta Eliseo ed egli profetizzò a proposito delle acque per i tre re, quando diede ordine che si suonasse il salterio (cf. 2Re 3,14-19). Così anche ora, se uno ha cura di quelli che soffrono, dica i salmi; sarà di aiuto a chi soffre e mostrerà la propria fede salda e sincera e Dio, vedendola, darà piena guarigione a quanti lo invocano. Anche il santo salmista lo sapeva e diceva nel salmo 118: *Mediterò sui tuoi giudizi, non dimenticherò le tue parole* (Sal 118,16), e ancora: *I tuoi giudizi erano salmi nel luogo del mio pellegrinare* (Sal 118,54). E queste parole gli procurarono salvezza. Dice infatti: *Se la tua legge non fosse mia meditazione, allora sarei perduto nella mia umiliazione* (Sal 118,92). Perciò anche Paolo assicurava il suo discepolo dicendo: *Medita questo libro, di questo occupati perché appaia chiaro il tuo progresso* (1Tm 4,15). Medita anche tu queste cose, leggi con intelligenza i salmi e, guidato dallo Spirito, potrai comprendere il senso di ciascuno. Imiterai anche tu la vita di quegli uomini santi che, portati da Dio, dissero queste cose».



Finito di stampare nel mese di febbraio 1995  
nel laboratorio Offset  
delle Edizioni Qiqajon  
Monastero di Bose  
Magnano